

Eterologa, allarme sui gameti presi all'estero

«Possono trasmettere malattie genetiche»

TREVISO All'euforia delle coppie infertili per il via libera alla fecondazione assistita eterologa sancito dalla Corte costituzionale il 9 aprile 2014, seguono ora due grossi problemi. Primo: la mancanza di donatori, che costringe i centri di procreazione assistita (per il momento solo i privati, quelli pubblici sono in stand by) a comprare gameti maschili e femminili da banche estere. Secondo: la sicurezza degli ovuli e degli spermatozoi acquistati. Su quest'ultimo punto si sono concentrati i legali appartenenti all'Associazione avvocati diritto di famiglia (Aiaf), riuniti in convegno a Treviso. «Il figlio che non conosce le sue origini non

può sapere se i donatori erano affetti da particolari patologie e quindi non può avere accesso alla medicina personalizzata — ha avvertito Stefania Stefanelli, una delle massime esperte d'Italia sull'eterologa — e questo è fondamentale soprattutto nel caso delle malattie genetiche. In altri Paesi d'Europa, invece, si può risalire all'identità del donatore, con il quale non c'è in ogni caso nessun legame parentale. Bisogna stabilire protocolli di sicurezza sulle analisi dei gameti prima del loro congelamento, per garantire la tracciabilità e tutelare la salute dei figli».

Un allarme supportato da «prove». I gameti utilizzati in

Italia provengono soprattutto da Danimarca e Spagna e benchè siano inseriti in un registro nazionale appena istituito, secondo l'Aiaf «permangono problemi di sicurezza legati a donazioni plurime, soprattutto se il donatore è affetto da malattie rare». Le linee guida approvate da tutte le Regioni, con il Veneto capofila, consentono a ogni volontario un massimo

Avvocati di famiglia

Un donatore danese l'ha trasmessa a cento bambini. Necessari protocolli di sicurezza

di dieci donazioni. Ma all'estero non è così, in tanti Stati non c'è un limite e così è successo che un danese colpito da malattia genetica l'abbia trasmessa ad oltre cento «figli».

«Il quadro della fecondazione assistita, sia omologa sia eterologa, è in costante aggiornamento — spiega l'avvocato Francesca Collet, responsabile dell'Aiaf Treviso — abbiamo ritenuto importante aggiornare i colleghi e continueremo a farlo». In Veneto ci sono 36 centri specializzati pubblici e privati: Venezia, Padova e Treviso ne hanno 7 ciascuna; Verona 6; Vicenza 5; Belluno e Rovigo 2.

M.N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA